



Marius L. – 29.05.2023..La negazione della Vita.

Siamo Luce, siamo Vita.

Questo potrebbe essere sufficiente, o tutto ciò che serve. Eppure non basta in alcun modo o senso a garantirci un'apparizione negli schermi proiettati dal Creatore meritevole di una qualche attenzione.

Amare la vita, e la luce, significa sceglierla. Ad ogni istante, ad ogni palpito di cuore.

Non che si voglia negare la libertà di prediligere altro, se così si dovesse volere. È che la vita appare perfettamente non compatibile con l'oscurità, che dal suo canto si associa alla morte e alla distruzione.

Una vita vissuta nella luce significa una vita vissuta nell'onore. Di ogni essere coinvolto, e di ogni particella perfino, che faccia capolino in quello spazio. .

Così, imparare a vivere, se quella (la Luce) è la scelta, diventa necessariamente il codice principale di ogni esistenza.

Perché accade che si muoia, lentamente o meno, ad ogni tradimento di se stessi e dell'onore di un'altra creatura, ad ogni sconfessione di qualsiasi altro essere, ad ogni negazione di qualsivoglia valore presente nel cosmo.

Molti operano in un modo o in altro semplicemente perché temono le conseguenze immediate e tangibili dei propri gesti e movenze. Tuttavia, non è la giustizia del mondo che si dovrebbe temere, ma quella eterna.

Che è la stessa cosa dell'annichilimento, in effetti. L'eclisse della propria anima e di se stessi.

Così, quando per qualche motivo non riusciamo a celebrare la vita, stiamo accettando il disfacimento, indipendentemente che ne siamo consapevoli o meno. E quando neghiamo gli altri, serviamo il buio più minaccioso, e l'assenza del soffio vitale del prodotto della Sorgente..

Forse la Grazia dell'Iniziatore assume una miriade di configurazioni e consistenze.

Però è quando riusciamo esattamente, pur assicurando la libera estrinsecazione di tutte le energie in gioco, a vivere nell'innocuità, nella capacità di riuscire ad evitare qualsiasi segno di danno nei confronti di qualunque essere vivente e partecipe alla manifestazione, che sia il più grande dei più grandi o il più piccolo dei più piccoli, che il termine "degnò" assume il contenuto di quel momento appena dopo la genesi dell'idea originaria.

Namasté.. Marius L.

Con tutto il Rispetto della Sovranità di ciascuno consentitemi dalla Grazia,

un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [Vita].



P.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera? Così, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in Tutto ciò che È.